

CLIENTE	"Tutto ciò che mi resta"	TESTATA	Il Secolo XIX	DATA	05 gennaio 2015
---------	--------------------------	---------	---------------	------	-----------------

# IL SECOLO XIX

## INTERVISTA A FRANCESCA DEGO «IL MIO VIOLINO PER LA MEMORIA»

La musicista, 25 anni, suonerà al concerto per non dimenticare l'Olocausto: «Faremo nostre le note scritte nei lager»

FABRIZIO BASSO

**LECCO.** Francesca DeGo, 25 anni di Lecco, suonerà il violino il prossimo 26 gennaio all'Auditorium Parco della Musica di Roma nel Giorno della Memoria. Non è un caso: durante la Seconda Guerra Mondiale, ben 47 componenti della famiglia della musicista sono stati vittime delle persecuzioni antisemite. Per questo, la sua partecipazione al Giorno della Memoria ha un particolare valore: la sua musica diventa una testimonianza. Con lei sul palco si alterneranno Ute Lemper, Roby Lakatos, Myriam Fuks e la voce di Marco Baliani. Il concerto si terrà alla vigilia del Giorno della Memoria, per rievocare i 70 anni dalla liberazione del campo di sterminio di Auschwitz: sarà proposto da Rai5. Poi il 27 gennaio alle ore 11.30, in diretta su Rai 1, Francesca DeGo, accompagnata da Francesca Leonardi al pianoforte nell'Aula di Montecitorio, si esibirà in presenza di tutte le più alte cariche dello Stato, tra cui il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e il presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

Francesca DeGo ha il privilegio di suonare un violino Francesco Ruggeri (Cremona 1697) e il Giuseppe Guarneri del Gesù ex-Ricci (cremona 1734) concesso dal "Florian Leonhard Fine Violins" di Londra. Già nel 2014 la DeGo era stata chiamata a suonare in questa ricorrenza: «È stato diverso» racconta «perché suonavamo violini trovati nei campi di concentramento. Il prossimo 26 gennaio tutti noi artisti saremo chiamati, invece, a suonare le note scritte nei lager. È un tema che per me ha un significato forte visto che 47 membri della mia famiglia sono morti proprio nei lager. Mia madre è ebrea e a maggior ragione mi auguro che è accaduto non venga mai dimenticato».

Il Giorno della memoria è un momento di riflessione che interrompe una quotidianità troppo spesso frenetica: «Bisogna fermarsi a pensare. Bisogna riaprire i libri di storia. Sen-



Francesca DeGo suonerà il 26 gennaio all'Auditorium di Roma

to spesso parlare di negazionismo, di persone che sostengono che l'Olocausto non sia mai accaduto. Dire che i campi di concentramento non sono mai esistiti equivale a sostenere che la terra è piatta».

Francesca DeGo è considerata dal maestro Salvatore Accardo un talento assoluto. Ha iniziato il suo percorso classico all'età di cinque anni suonando Vivaldi: «La mia famiglia mi ha da subito considerata una *enfant prodige* ma ha fatto in modo che lo studio fosse un gioco e dunque non mi sono allontanata dal violino. Avevo tanta libertà, ma anche il dovere di applicarmi nello studio. Solo intorno agli 11, 12 anni ho capito che ero vicina a una svolta: chi veniva ad ascoltarmi poteva esprimere giudizi. In pratica, non era più un gioco. Verso il pubblico avevo una responsabilità».

L'agenda di Francesca è piena fino al 2017, e non è detto che in questo periodo non ritrovi l'orchestra del Carlo Felice: «In passato ho lavorato con loro e riconosco che l'emozione è speciale. L'aria che si respira a Genova è unica». E poi c'è quel Guarneri del Gesù col quale ha inciso i suoi primi "Capricci" di Paganini: «Questo violino, come il Ruggeri, è arte puravene da prima di noi e ci sopravviverà». A proposito di Paganini: eseguirà le partiture del genio genovese nel lontano Oriente, in Thailandia: sarà la prima volta che il pubblico di quel Paese incontrerà Paganini. Ora la DeGo sta lavorando per far riscoprire il repertorio del Novecento italiano «che è stato abbandonato per motivi storico-politici». Tra gli ultimi lavori della DeGo ci sono, infatti, i "24 Capricci" di Paganini e le "Sonate per violino e piano di Beethoven". Prima, però, la chiamata della Storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Con lei sul palco il 26 gennaio



Ute Lemper è una delle cantanti e attrici tedesche più conosciute. Famose le sue interpretazioni di Edith Piaf



Roby Lakatos, anche lui violinista, nato in Ungheria, è un talento versatile: spazia dal jazz, al folk, alla classica



La cantante Myriam Fuks, contralto, nata a Tel Aviv, offre la sua calda voce alle interpretazioni del repertorio Yiddish



Marco Baliani, qui nella foto di Aldo Valente, è attore, regista e drammaturgo. Uno dei padri del teatro di narrazione

